

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 46	L. 8.50	L. 4.50
• a domicilio	• 20	• 10.50	• 6.—
Per tutta Italia franco di posta	• 22	• 11.50	• 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5
Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 12. — La divergenza fra i membri del gabinetto è cagionata dalla decisione di eleggere le Cortes a suffragio universale: tre ministri da rimpiazzarsi sarebbero contrari. È probabile che Borzanallam sia nominato ministro degli esteri, e Motreno dei lavori pubblici. Canovas vorrebbe aprire le Cortes il 28 novembre, giorno in cui il Re raggiunge la maggior età.
COSTANTINOPOLI, 12. — Il *Levant Herald* dice che dietro consigli dell'ambasciatore inglese il governo ridusse per l'isola di Candia la decima dal 12 1/2 0/0 al 10 0/0 e ordinò la restituzione del 2 1/2 per le riscossioni in più fatte ultimamente. Questa misura fu presa per conformarsi alla carta ottrinata di Candia del 1868, contenente la promessa che la decima non eccederebbe mai il 10 0/0.

novembre, giorno in cui Re Alfonso entra nella maggiore età.

In effetto, noi crediamo che le cause di questi dissidii sieno più profonde, che cioè intorno alla monarchia di Re Alfonso si vadano rinnovando le vecchie gare dei capi partito che vogliono far valere all'ombra della Corona i loro interessi personali.

Una crisi ministeriale si è già spiegata; ma le informazioni del telegrafo sono così scarse e confuse, che ancora non è possibile rilevare con certezza in qual senso il mutamento sia precisamente avvenuto.

I nomi che ci si annunziano, come quelli che devono succedere a tre ministri assenti o sono totalmente, oscuri, o appartengono ad uomini, che negli ultimi tempi si sono tenuti estranei ai pubblici affari.

È necessario un qualche schiarimento avanti di precisare il carattere della crisi. (Vedi Ultimi dispacci)

le cui frasi relative alla Bosnia erano particolarmente accentuate, non è estraneo a questa recrudescenza del moto. Se esso continua, se le forze del Sultano non giungono a domarlo prontamente, una occupazione militare della Serbia diventa fra i casi possibili. È dubbioso quali ne sarebbero le conseguenze.

Malgrado il valore del suo popolo, la Serbia non potrebbe opporsi da sola e con speranza di successo alle truppe del Sultano. Forse una occupazione di Belgrado sarebbe il segnale di un intervento diplomatico più decisivo, in seguito al quale la Porta, senza perdere della sua dignità, e dei suoi diritti sovrani, potrebbe accogliere più facilmente i consigli delle potenze, e forse decidersi a concessioni. Una mediazione, come dappriincipio la supponevano tanti, non poteva concepirsi che dalle menti affatto ignare degli usi e delle convenienze internazionali.

Ho detto descrivere, ma, non posimento che per ciò fare, ci sarebbe stato mestieri di un ingegno eletto, di una immaginazione fervida e di una penna brillante: ad ogni modo farò del mio meglio per appagare, se non in tutto, almeno in parte, i cortesi lettori dell'ottimo di lei Giornale.

L'amenissimo viale de' colli, questa nuova e stupenda opera dovuta all'ingegno dell'architetto comm. G. Poggi, oltre ad essere il luogo prediletto ove conviene così il più ricco come il più povero, così la più splendida dama come la più umile donnicciuola, è altresì il punto prescelto dagli stranieri che vi si recano con ansia indicibile, onde contemplare il nostro cielo color di zaffiro, cielo che compendia in un insieme sublime, le divine ispirazioni della poesia, della pittura e della musica.

Il viale ha principio alla Porta Romana e fino a quella di S. Nicolò, scorrendo in mezzo a giardini, vigneti, a folte macchie d'oliveti, a villette coronate di terrazze, a villaggi dipinti di vivi colori, a lunghe catene di collinette ed a poggi dalle forme vagamente bizzarre.

Ciò che specialmente attrae l'attenzione dell'osservatore, gli è lo splendido piazzale il quale porta il nome del sommo artista di cui oggi si celebra il quarto centenario. Il piazzale Michelangiolo, ha per base la gran terrazza sulla quale sorge una elegantissima loggetta fiancheggiata da cipressi dietro i quali si ascondono le mura della bella vilanel-

la (1), ma, la loro vista melanconica, è dolcemente mitigata dai platani, dai ginepri, dagli aceri, dalle tuie, dai cedri, e dai pini confondenti in un grazioso tutto formante un vago boschetto la cui dolce ombra attrae le giovani coppie che lasciano sprigionare, con voluttà paradisiaca, i primi sospiri d'amore.

La loggetta, quale vaga fanciulla, specchia le belle e svelte sue forme in un laghetto popolato di pesciolini dalle squame sorprendentemente variopinte. La sua superficie cristallina è dolcemente increspata dagli spruzzi di un alto getto che sorge nel mezzo, ed il suo margine è cinto, come una ciarpa bizzarra, da piccole roccie che spariscono sotto uno strato di fiorellini i cui colori si confondono in sorprendente sfumatura.

Intorno al piazzale stanno disposti di molti e ricchi sedili di marmo levigato la cui bianchezza contrasta gradevolmente colla tinta dei grandi candelabri che si erigono ai loro fianchi, ed in mezzo sorge la copia in bronzo del David, la più perfetta opera di Michelangelo, avente ai quattro angoli della base le statue, pure in bronzo, del Crepuscolo, della Sera, del Giorno e della Notte (2), quelle stesse che il divin Bonarroti ha scolpite sulle tombe di Giu-

(1) Michelangiolo soleva così chiamare la chiesa di S. Salvatore al Monte, stante la sua leggiadra semplicità.

(2) Tutte queste riproduzioni in bronzo, sono dovute all'opera del compianto professore Clemente Papi.

DIARIO POLITICO

FACCENDE SPAGNUOLE

Mentre il furore delle armi è alquanto calmato, a Madrid minaccia di scoppiare o è già scoppiata una tempesta politica in causa della convocazione delle Cortes, che alcuni vorrebbero formate per suffragio universale, altri no: alcuni vorrebbero radunarle in un'epoca, altri in un'epoca diversa.

Canovas vuol fissare fin d'ora il 28

COSE ORIENTALI

Dagli ultimi dispacci la situazione delle cose in oriente si è alquanto aggravata. Militarmente parlando non abbiamo nuovi fatti di grande importanza, ma s'egli è vero, come fa credere un telegramma da Belgrado, che tutta la Bosnia sia in sorta, il pericolo è raddoppiato, e l'incendio minaccia di comunicarsi ad altri paesi vicini, e di prendere proporzioni tali che sarà molto più malagevole l'estinguerlo.

Forse il discorso del Principe Milano,

FESTE PEL IV CENTENARIO

MICHELANGELO BONARROTI

LETTERA I.

All'onor. sig. Direttore del GIORNALE DI PADOVA.

Firenze 11 settembre 1875.

Non potrei narrare le feste Michelangiolesche, senza descrivere il pittoresco viale de' colli sul quale dette feste avranno luogo domani.

e per logica conseguenza, perennemente querula contro la sorte, contro il lotto, contro i signori, contro quanti non davano l'elemosina; il che corrispondeva, contro l'intero universo, perchè nessuno in esso si curava di lei.

Il marito di questo bel tipo da Tregenda, di questo Geremia in gonella, era ben altra cosa, quantunque nel tempo in cui avveniva il poco rallegrante dialogo or ora riferito, il pubblico non facesse nemmeno di lui un gran capitale. A vederlo anzi in così triste arnese, si sarebbe detto uno scioperone buono a nulla; eppure il destino gli avea dato ed ingegno ed abilità superiore al comune. Ma egualmente lo avea serbato alle delusioni più amare e meno meritate. Era, in fine, uno di que' disgraziati ai quali par che la sorte dica ghignando, quando sono in sul salire ad un punto elevato: va là nel mondo, studia, fatti valente in una professione, lavora come uno schiavo alla catena per guadagnarti un pane; e dopo che ti avrò dato lusinghe di lumi e di gloria, ti premierò coll'incertezza e coll'indigenza in vita, per serbar gli allori al tuo cadavere. Sta sicuro; dopo che avrai patito il disprezzo e lo scherno dei prepotenti, degli ignoranti, degli arremgioni, dopo che avrai tollerato, collo stazio nel cuore, la fame, il freddo, i patimenti de' tuoi figli; dopo che sarai morto sud un sudicio grabatolo all'ospedale, si onoreranno le tue ceneri, si raccoglieranno le sino allora dispreziate tue opere, si proclameranno famose; e tu verrai salutato un genio, un educatore del tuo secolo.

Ebbene, il misero a cui il destino doveva preparare queste postume gaz-

zarre della fama, era quel Pietro Longhi veneziano, di cui per certo molti dei miei lettori conoscono i lepidi quadretti di costume, che non rari stanno nelle quadriere specialmente del Veneto (9).

Figlio di un cesellatore in argento, apprese fanciullo dal padre gli elementi del disegno di figura, che allora molti non volevano scompagnato da quelli della plastica ornamentale; ottimo modo, anzi forse l'unico, a dar ragione dei rilievi, e quindi di fissare giuste le leggi del chiaroscuro, vero fondamento della pittura.

Mostrando per quest'arte propensione grandissima, fu collocato nello studio del Balestra (10) veronese, che fin dal 1717, avea messo studio a Venezia nella parrocchia di Santa Maria Mater Domini, e vi conduceva que'suoi quadri, che a noi critici secchi del secolo XIX paiono, e non a torto, ricchi solo di facilità e di una certa disinvolta abbondanza di vorticosi aggruppamenti, ma

(9) Buone notizie su Pietro Longhi ci dette il Mariette, e corredo della solita affinata critica Carlo Blanc, nel volume sulla Scuola veneziana che fa parte della grande opera di lui, *Histoire des peintres de toutes les écoles*, magnifica edizione pubblicata dal Didot tra il 1838 e il 72.

(10) Su Antonio Balestra, nato nel 1666, morto nel 1740, è da vedersi il citato volume di Carlo Blanc *l'École venticienne*, ove l'ingustamente celebre artista veronese viene esaminato con molta finezza di critica. Costui, che per certa sua vivacità e grazia marattesca nell'atteggiare le figure, fu detto, con iperbole inverecconda, il Catullo della pittura, ebbe da suoi troppo corrivi contemporanei, fama di grande artista. Noi moderni invece, gli strapanammo quell'*auricola a ragione*.

ne' quali il raziocinio non trovò mai un cantuccio ove rimpiazzarsi. Eppure ai contemporanei sembravano meravigliosi prodotti d'un ingegno sodo, nobile e con idee piene di grazia e di venustà, come dice lo Zanetti che al Balestra era amico, e che appunto per questo non seppe rattenere un elogio tanto lontano dal l'abituale sua temperanza (11).

Di certo il Longhi non mostrò di dividere così favorevole opinione, perchè dopo alcuni mesi abbandonò lo studio del Balestra per seguire altro maestro. Forse più assai che per difetto di stima a suoi insegnamenti, fu spinto a ciò dal comprendere come non avesse l'ingegno disposto alle macchinose composizioni sacre e mitologiche, trattate con sì prodiga esuberanza e di figure e di accessori dall'immaginoso veronese. Il giovinetto amava il vero, per così dire, pedestre; il vero che vedea tutto giorno dinanzi a sè, il vero che si rivela nelle modeste scene della vita domestica. Ond'è che avvisò di allogarsi presso d'uno che sapesse iniziarlo ai suoi prediletti argomenti.

In questi avea guadagnato nome a Bologna, Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo (12), pittore balzano e barocco

(11) Zanetti Antonmaria, (n. 1720, m. 1778), intelligentissimo d'arte, lasciò il miglior lavoro critico che abbiamo sulla pittura in Venezia, col titolo: *Della pittura veneziana e delle opere dei veneziani maestri*. (Libri cinque, Venezia 1771, in 8°) Del Balestra parla a pag. 433.

(12) Crespi Giuseppe Maria, soprannominato lo Spagnuolo per la sfarzosa eleganza che mostrava sempre nel suo modo d'abbigliarsi, nacque in Bologna nel 1683, e morì in Roma nel 1747.

quant'altri mai, ma inclinato per certo humour ghiribzoso ch'era conaturato in lui, a cogliere in caricatura le azioni del presente; faccenda nella quale, fra le altre cose, ci trovava il suo gran tornaconto, dacchè le erano venute in gran ricerca nella eterna autocrata della moda, Parigi. Correva il tempo in cui gli allievi di Watteau regalavano ai saloni più affinati della bollente metropoli, simpatiche scene campestri, popolandole di episodi che si guadagnavano ilari simpatie in ragione inversa della loro ritenutezza. Era il momento nel quale Giovanni Battista Pater replicava a dozzine il suo troppo eccitante *Colin-maillard*, e il procace *Balançoire*; erano i giorni in cui Lancret tappezzava di lascivette-giocondità il gabinetto della sua eccelsa profettrice, M.^{re} di Pompadour. Naturalissimo dunque che l'Italia, fatta scimia da più di un secolo d'ogni capriccio francese, volesse una pittura che si piegasse a questa tendenza.

Il giovanetto Longhi, che forse comprendeva fino d'allora come Venezia più d'ogni altra parte d'Italia, offerisse larga messe di soggetti originali nella vita contemporanea, perchè avea costumanze differenti dagli altri luoghi dalla penisola, corse a Bologna a ricevere lezioni dal nominato innovatore; ed è là che egli si fece esperto in quelle tante scene domestiche a cui deve la sua riputazione.

(Continua)

Elbe fama di grande pittore, ma in un tempo in cui era facile conseguirla agli ingegni fecondi e insieme sbrigliati siccome il suo.

APPENDICE

LE VESTALI VENEZIANE DEL SECOLO XVIII

Proprietà letteraria.

Per verità, questo conglomerato di indigenze e il dialogo straziante che riferii fra i due che doveano tenersi i presunti proprietari di que' tesori, infonderà poca voglia al lettore d'impararli a conoscere. De' pitocchi a questo mondo se ne conoscono sempre troppi, e c'è sempre da giuntarci un tanto a bazzicare con essi. Ma pure se debbo continuare il mio racconto, bisogna proprio ch'io distenda sui due interlocutori prenommati un pò di quella ceretta, che i vecchi maestri di retorica chiamavano l'*Etopea*.

Quanto alla donna, essa era una Giustina qualunque, delle tante che s'incontrano a migliaia fra le classi lavoratrici nei paesi che lavorano poco: misere predestinate cui tocca passare fra gli stenti gran parte del pellegrinaggio mortale, perchè nè la famiglia nè la società le educò mai a condurre lavoro utile, e perciò retamente rimunerabile. Entrata belloccia a dieciotto anni nel talamo nuziale, a cui regalò, nel più breve periodo possibile, tre formidabili macine da pane, divenne da poi, per l'incessante cumularsi dei domestici disagi, grinzosa, stecchita, calva,

liano e Lorenzo de' Medici che si ammirano in S. Lorenzo.

Il David, col suo sguardo nobilmente severo, pare si compiacia nel mirare la città che ha dato i natali al sommo suo Autore, la città che fu la più illustre e la più potente delle repubbliche del medio-evo, la bella e vezzosa Firenze, che, già Etrusca e Romana, distrutta da Totila e ricostruita da Carlo Magno, seppe sorgere grande e libera scuotendo il giogo degli Imperatori.

Di fronte al David, sta un terrazzo a' cui lati scende una via che comunica col sottoposto stradone.

Il meraviglioso panorama che da quel punto si estende dinanzi allo sguardo è qualche cosa che vince la più fervida delle immaginazioni, e qualche cosa di magico cui solo le sublimi creazioni della natura e dell'arte riunite assieme possono produrre.

La città presentasi come un immenso mazzo di fiori i di cui calici si siano allora allora schiusi per esalare tutto il loro profumo.

I celebrati suoi monumenti, i superbi suoi palagi, le belle sue vie, le grandiose sue piazze, i ridenti suoi giardini dalle aiuole vagamente fiorite e perennemente olezzanti, assumono l'aspetto di un tutto pieno di grazia e di incanto.

In quella dolce, in quella beata contemplazione, i palpiti infrenati del cuore ci trascinano in quelle regioni ove le pene, i dolori ed i disinganni sembrano impossibili, perchè ci pare impossibile che possa regnare l'ambascia dell'anima là dove la natura si culla in grembo al più soave de' sogni...

Da ogni lato si presenta un colpo d'occhio imponente. A mezzogiorno sorge S. Miniato che fu a vicenda basilica, monastero, fortezza, e cimitero, ed i cui bastioni cadenti, coperti qua e là di edera, ricordano l'ultimo propugnacolo della fiorentina repubblica. Più innanzi, vedesi la torre del Gallo, Giramonte, Borghetto d'Arcetri, S. Leonardo e la fortezza Belvedere seguita dalla linea delle antiche mura che scendono fino alla porta S. Miniato.

Giunti a quel punto, si sente l'irresistibile bisogno di osservare più minutamente la città e le sue migliaia di case piene di bellezze bizzarre allo esterno e di mistero allo interno.

Su di esse torreggiano il Duomo, Palazzo Vecchio, S. Michele, S. Maria Novella, S. Croce, ecc.; sui quali l'occhio spazia con diletto e l'immaginazione insegue, di monumento in monumento, le fuggenti immagini di un passato assai glorioso e che non ha cessato di riverberare sul presente la sfolgorante sua luce.

Se poi lo sguardo si ferma sulle tranquille acque dell'Arno che serpeggiano come striscia d'argento, e precisamente là ove si confonde col verde degli ubertosissimi piani, allora pare di essere trasportati all'Alameda, deliziosa passeggiata in Granata, situata sulle fatali rive del Genil.

Sollevando lo sguardo e scorrendolo da levante a ponente, dal monte Pilli alle balze degli Appennini pistoiesi, quanti borghi, quante case, quante ville si presentano allo sguardo! Oh, gli è davvero meravigliosamente affascinante il quadro che sta dinanzi allo sguardo dell'osservatore! Le vive e svariate sue tinte pare si sforzino a rivelare una natura ed una vita ignota che rapisce la fantasia fra le delizie di un paradiso pieno di amore e di voluttà.

Le falde del colle sul quale stendesì il piazzale Michelangiolo, sono percorse da un bello stradone a branche, dal quale hanno origine altre vie e sentieri che, dopo aver serpeggiato in mille guise, ora accanto a piccole grotte, a grossi massi ed a rovine artificiali su cui s'arrampica l'edera, ed ora attraverso graziosi parterri e vaghe aiuole ove la canna americana, le dacie, i gel somini e le rose sembrano disposte più dalla mano di una fata che da quella di un uomo, scendono nel sottoposto

piazzale S. Niccolò. In mezzo a quelle vie ed a quei sentieri si vedono dei laghetti dai graziosi getti e dai margini circuiti da rocce artificiali ammirabilmente imitate; e siccome quei laghetti sono posti su diversi piani, così formano delle pittoresche cascatelle sulle quali i raggi del sole stendono un manto d'oro trapuntato di brillanti.

A piedi del colle, s'innalza maestoso il torrione di S. Niccolò il cui anteporlo che anticamente lo guardava dal lato esterno, e che il duca d'Atene aveva fatto costruire similmente avanti a tutte le porte della città, dimostra ancora quanto fosse grande, quanto fosse imponente.

Facendo fronte al piazzale Michelangiolo e precisamente alla loggetta di cui feci cenno dianzi, si ha a destra il braccio del viale che prosegue insino a Porta Romana, ed a manca quello che protendesi alla porta S. Niccolò.

Quelle due parti differenziano alquanto fra loro. La prima, stante la infinità di eleganti e deliziose palazzine che sorgono qua e là, ora sul pendio di ameno colle, ora nel mezzo di ridente giardino, ed ora dietro i platani e le acacie rigogliose, pare destinata alle delizie ed ai molli piaceri, di quanto di più bello, di più capriccioso ha nel suo seno il mondo elegante. La seconda, invece, per la bella semplicità delle ville che sorgono modestamente fra i campi ed i boschi d'olivi la cui fertilità rende amene le ombrose vallate lambite da limpido ruscello, par destinata a godere tutto l'incanto, tutto il fascino di una bella campagna.

Se dovessi intrattenermi su tutte le bellezze di questa splendida passeggiata la cui incantevole posizione trasforma anche un nonnulla in un sorriso, dovrei scrivere un volume. Però, non posso a meno di rammentare che la prima volta che la percorsi da un capo all'altro, mi sentii talmente entusiasmato, che giunsi al punto di paragonarla ad una vaga donna, la cui cara immagine mi stava sempre innanzi; immagine ch'io vedevo odorando una viola del pensiero, fiutando l'aria pregevole d'ambrosia e cantarellando una canzone le cui flebili note scuotono le fibre; la vedevo, infine, mirando la bellezza di un mattino che si specchiava nell'azzurro del firmamento...

E con ciò basta per oggi: domani darò principio alla descrizione delle feste. MICHELE OPERTI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — L'onorevole ministro della guerra parte stasera, alle 11, per Capua, ove si reca per raggiungere il principe Umberto, e assistere con lui alle manovre del terzo corpo d'esercito.

Lunedì le truppe del terzo corpo, sotto gli ordini del generale Pettinengo, eseguiranno il passaggio del Volturno, combattendo contro un nemico supposto. Mercoledì le truppe riunite in Caserta saranno passate in rivista dal principe Umberto, e giovedì le divisioni saranno sciolte, rientrando ogni reggimento alla sua guarnigione. (Fanfulla)

TORINO, 10. — Al campo di Ciriè si aspettano di giorno in giorno i nuovi cannoni d'ceclio che il governo italiano ha acquistato dalla Prussia. Intanto per cura della direzione delle esperienze di artiglieria si stanno sperimentando diverse polveri per vedere di adattare a quelle bocche da fuoco il nostro sistema.

FIRENZE, 11. — Ieri alle 9 pom. ebbero termine le sedute del Congresso medico veterinario. Le discussioni, per quanto alcune volte anche troppo vivaci, procedettero però sempre ordinate mercè l'opera del bravissimo presidente prof. cav. Antonio De Silvestri.

Eccò l'ordine del giorno con cui verrà concluso il Congresso:

Il Congresso medico-veterinario altamente deplorando che nell'elenco dei giurati per la premiazione degli animali esposti al Concorso agrario regionale

di Firenze non siasi fatto alcun calcolo dell'elemento zootattico, fa caldi voti acciò nei futuri Concorsi agrarii il medico-veterinario possa occupare nelle Commissioni aggiudicatrici quel posto che per i suoi speciali studi razionalmente gli si compete.

Il comm. Ghiglieri, rappresentante il pubblico ministero nel processo contro il senatore Satriano, è stato richiesto del suo parere sulla domanda di libertà provvisoria fatta dall'imputato. Pare che la domanda sarà esaudita e che il pubblico dibattimento non debba aver luogo fino a novembre.

NAPOLI, 10. — Stamane ad ore 5.55 il principe Umberto si è recato a Teano per assistere alle manovre delle truppe di quel campo. Stasera ritornerà in città.

Queste gite del principe si ripeteranno probabilmente ogni giorno fino al 14, che, come ieri dicemmo, è stabilito per la grande rivista a Caserta.

Il 15 il principe partirà da Napoli e si recherà a Pegli per ripigliare la principessa Margherita e indi tornare insieme alla villa di Monza, ove le LL. AA. passeranno il resto dell'autunno. (Piccolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — I soldati della riserva furono prevenuti dai loro ufficiali ch'è rigorosamente proibito mandare corrispondenze ai giornali.

Si è sorpresi, dice il Constitutionnel di vedere che certi giornali, i quali protestano della loro devozione al governo del maresciallo, affettano di dare al sig. Thiers il titolo di Presidente, come se il capo dello Stato non fosse attualmente il Duca di Magenta.

RUSSIA, 7. — Il neonato Alessandro Vladimirovitch principe di Russia, nipote dello czar, è stato nominato comandante del 137 reggimento di fanteria e incorporato nelle guardie a piedi reggimento Predbrashenski, negli ussari di S. M., e nei moschettieri della famiglia imperiale.

GERMANIA, 8. — Si ha da Berlino l'Imperatore, il principe e la principessa imperiale, i principi Carlo e Federico Carlo, il granduca di Meklenburgo Schwerin ed il principe Arturo d'Ingolterra, sono partiti la mattina di giovedì per la Slesia con treno speciale.

È qui arrivato l'infante don Augusto di Portogallo, duca di Coimbra, per recarsi ad assistere alle manovre della Slesia; è disceso al palazzo reale di residenza.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'11 settembre contiene:

R. decreto 29 luglio che approva lo statuto della Cassa di risparmio di Carpi.

R. decreto 29 luglio che approva l'aumento di capitale della Società anonima per fornaci di Reggio Emilia.

R. decreto 29 luglio che approva l'aumento di capitale della Banca mutua popolare di Lanciano.

Disposizioni sulla proposta del ministro di pubblica istruzione, fra le quali notiamo la seguente, con decreti 25 luglio, 4, 10 e 15 agosto:

Luzzatti prof. comm. Luigi approvata la nomina a socio nazionale della classe di scienze morali, storiche e filologiche che nell'Accademia dei Lincei in Roma.

Disposizioni nel personale giudiziario. Elenco dei candidati che sono stati dichiarati idonei agli impieghi di vice-segretario nell'Amministrazione del lotto in seguito agli esami di concorso che ebbero luogo nel giorno 17 maggio 1875 e successivi.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Grantorto. — Il villico Scorzin Marco da Bassano ebbe in una delle scorse notti l'ingrata visita di alcuni malviventi, che, senza chiedergli permesso, gli portarono via dal sottoposto dell'abitazione alcuni attrezzi rurali del valore di lire 9.50.

Camposampiero. — Nella notte dal 7 all'8 corrente una visita dello stesso genere toccò al contadino Domenico Bonoi, che fu derubato di vasi di rame pel valore di lire 47.

Barbona. — A Paluan Regina di Barbona, distretto di Este, l'altro giorno portarono via 5 anitre del complessivo valore di lire 5, senza che la derubata sappia chi ringraziare della incomoda sottrazione.

Furti campestri. — Si ha notizia di furti campestri qua e là consumati o tentati: però in generale, o per effetto di un'attiva sorveglianza, o perchè la idea del luo e del mio faccia qualche salutare progresso, anche questi furti sono in diminuzione in confronto degli anni decorsi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Associazione volontari 1848 49. — Nell'Assemblea che ebbe luogo ieri risultarono nominati:

a presidente

Legnazzi uff. cav. Enrico Nestore.

a vice presidenti

Borgato dott. Agostino.

Alberti cav. Giulio.

a consiglieri

Massenz Antonio

Zanardini Emilio

Marini Francesco

Quaglia Francesco

Montalti Leone

Dian Gaetano

Ermani Francesco

D'Agostini Cristoforo

Pomeran Giovanni

Mattiel dott. Jacopo

a cassiere

Gambaro Lorenzo

ad auditore

Favaron dott. Antonio

a segretario

Beltrame Francesco.

Daremo domani la relazione.

Riordinamento della Rappresentanza agraria. — In questi giorni nell'occasione del Concorso Agrario di Palermo si raccolse nella stessa città un congresso agrario interprovinciale nel quale erano ufficialmente rappresentati tutti i sodalizi agrarii e commerciali dell'isola.

Il sig. Romanin-Jacur che come già più volte accenammo fu relatore al Congresso generale degli agricoltori italiani in Ferrara sul tema dei Riordinamento della Rappresentanza Agraria, ricevette il seguente telegramma indirizzato dal duca Colonna di Reitano: «Congresso agrario interprovinciale deliberò unanimità appoggiare voto congresso Ferrara rappresentanze agrarie.»

Siamo lieti di registrare questo fatto che certamente facilita tanto al Ministero d'Agricoltura quanto a coloro che particolarmente lo studiano la soluzione di un problema che deve ascriversi fra i più importanti ed urgenti per gli interessi del nostro paese.

Angina difterica. — Possiamo dare il seguente bullettino riassuntivo della difterite nel nostro comune, anche per tagliar corto a quelle voci allarmanti, che non hanno fondamento in uno stato sanitario relativamente assai buono.

Dal 13 agosto a tutt'oggi furono denunciati otto casi, sei dei quali in città e due nel suburbio. Maschi 5, femmine 3. Totale 8.

Guarirono due maschi, morirono un maschio e tre femmine, e rimangono in cura due maschi.

Dei due casi sviluppatisi nel suburbio, uno fu a Chiesanuova ed è guarito; l'altro a Brusegana, sviluppatosi ieri dopo otto giorni da che non ricevevasi alcuna denuncia.

Sono tutti fanciulli da 1 ai 10 anni, eccettuato il guarito a Chiesanuova che è un ragazzo di 18 anni.

Corrispondenze. — Abbiamo ricevuto dalla provincia nostra, e da altre del Regno, parecchie corrispondenze, che la ristrettezza di spazio ci costringe di rimandare ad un numero successivo.

Le belle domeniche. — Anche alle nostre domeniche autunnali possia-

mo applicare il motto *crescit eundo*. La splendidezza dell'aere attirava ieri fuori delle mura la massima parte della nostra popolazione: molti furono in gamba dalla mattina alla sera, e il movimento delle comitive verso i colli, o alle borgate del suburbio fu continuo e più vivo che mai.

C'è malgrado, se ne toglia qualche alzata di gomito, cui seguono, qual corollario naturale, canti assordanti e discordi, la domenica è passata senza disordini come nel più tranquillo dei mondi possibili.

Però a rivederci al vino nuovo! Istituto Agrario Provinciale in Brusegana. — Fu diramato il seguente avviso.

È aperto il concorso ad alcuni posti di alunni Convittori ed alunni esterni nell'Istituto agrario di Brusegana, lo scopo del quale istituto è di impartire un'adeguata educazione ed istruzione a quei giovani che vogliono dedicarsi alla coltivazione dei terreni per riuscire abili agricoltori e specialmente buoni castaldi e fattori.

All'istituto è annesso un podere di Euari 33, che ben si presta per la pratica istruzione.

Gli alunni sono ripartiti in tre corsi e l'istituto è provveduto di convitto.

L'insegnamento per tutti e tre i corsi incomincia il giorno 3 del prossimo novembre e per detto giorno tutti gli ammessi devono trovarsi nell'istituto.

Il tempo utile per la presentazione della domanda di ammissione è fissato a tutto il 30 del corr. settembre.

La domanda dev'essere prodotta alla Direzione dell'istituto in Brusegana, firmata dai genitori dell'aspirante, o da chi ne fa le veci e corredata dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita;

2. Attestato di buona condotta di recente data;

3. Attestato medico di buona fisica costituzione e di subita vaccinazione con buon esito;

4. Obbligazione dei genitori, o chi per essi, al pagamento trimestrale della retta per convittori e delle tasse semestrali di ammissione per gli alunni esterni;

5. Attestati degli studii percorsi. La retta annua, per gli alunni interni è fissata in L. 300 (trecento), pagabili in quattro rate trimestrali anticipate.

All'atto dell'ammissione, con il previo pagamento di L. 150, gli alunni interni ricevono per una sol volta dall'amministrazione dell'istituto il vestiario d'inverno e d'estate, a modello uniforme. All'atto stesso devono portar seco e quindi mantenere del proprio, oltre il detto vestiario, il corredo che appresso:

a) Tre paia lenzuoli a due teli; tre fodere pel guanciale e quattro asciugamani;

b) Due camicie di notte e quattro da giorno, delle quali ultime, almeno due bianche;

c) Due camiciole di lana o flanella, tre paia mutande, sette di calzine, numero dieci fazzoletti ed un paio manopole in panno;

d) Due paia scarpe ed un paio piane o pantofole per casa.

e) Due pettini (pettine e pettinina) e quattro spazzole (una da panni, una da capelli e due da scarpe).

Per gli alunni esterni la tassa annua è di lire 50 da pagarsi in due rate semestrali anticipate.

L'età degli alunni all'atto dell'ammissione, dev'essere non minore di quattordici, nè maggiore di anni diciotto.

L'idoneità per l'ammissione sarà riconosciuta mediante esame scritto ed orale, in cui sarà constatato se l'aspirante è capace di leggere e scrivere, eseguire le prime quattro operazioni dell'aritmetica e comporre una lettera intorno ad oggetti famigliari.

Con lettera diretta a domicilio, i concorrenti ammessi all'esame saranno avvertiti del giorno ed ora, in cui il medesimo avrà luogo.

Si avverte infine che maggiori dilucidazioni saranno offerte, anche per corrispondenza, dalla Direzione dell'Istituto.

Dall'Istituto agrario di Brusegana li 4 settembre 1875.

Il Direttore Prof. P. Niccoli

Viso. Il Preside della Commissione di Patronato D. SCAPIN.

Teatro Nuovo — La seduta d'ieri della Società del Teatro Nuovo andò deserta per difetto di numero.

Ora che il voto del Consiglio comunale pel sussidio ci apere il cuore a buone speranze sugli spettacoli avvenire, procuri la Società di non deluderle con una deplorabile atonia, che il pubblico non potrebbe perdonarle.

Noi non abbiamo pregiudizii, ma se le cose vanno di questo tratto dovremmo dire che il nostro Teatro Nuovo soffre la tetatura.

I due operai, racconto morale di Angelo Antonio dott. Castelli. — Padova, Giannarini, 1875.

Abbiamo letto volentieri questa breve narrazione, e ci siamo compiuti del nobile intento avuto in mira dall'Autore nel tracciarla. Essa è di due insegnamenti feconda ove l'operaio si accingesse a leggerla, cioè che non debba scompagnarsi il matrimonio religioso dal civile, e questo è d'indole giuridica e politica, e l'altro d'indole morale: che i mali esempi, e le male amicizie traggono a rompicollo per la scala del delitto, mentre il risparmio, l'onestà, le virtù trovano anche quaggiù o presto o tardi la loro ricompensa. Le quali verità, per quanto antiche appaiano a primo tratto, non sono mai abbastanza ripetute, specialmente ora che le passioni economiche hanno allentato nell'animo degli operai i freni morali dell'obbedienza, della rassegnazione e della virtù.

Ciò di cui poi sappiamo maggior grado ai Castelli si è d'aver esposto il suo racconto con molta semplicità e correttezza di forma, che accenna in lui una lunga e paziente domestichezza coi più purgati scrittori. In tanta corrucciola di stile e di lingua, onde è zeppa la giovane letteratura, rievoca l'animo il vedere ancora qualche studioso compiacersi nella lodata forma dei nostri buoni autori, anche se il fascino che l'amore del leggiadro scrivere esercita nell'Autore possa forse a taluno sembrare soverchio.

Noi non possiamo che incoraggiare il giovane nostro concittadino, a correre con maggiori ardimenti il campo delle lettere, e non potrà manorgli reputazione di scrittore coscienzioso e diligente.

Ricorso respinto. — Leggesi nell'Adige di Verona, 12:

Il ricorso in grazia del soldato Vaccaro Francesco è stato respinto dal Re.

Il Vaccaro, dopo la significazione della eseguita della sentenza è caduto in una prostrazione profonda.

Non mangia più, e rifiuta ogni cosa. Due preti gli sono intorno, e si studiano di confortarlo al gran passo.

Il suo contegno tranquillo e il suo stato morale fino a questi ultimi giorni, fanno credere che egli nutrisse la strana lusinga di sfuggire alla condanna capitale, o non si rendesse un conto esatto (il che è più probabile) della terribilità della sua condizione.

Questi pochi particolari li abbiamo da fonte sicura e sono esatissimi.

Errata-corrige. — Nel primo brano della novella: *Le vestali veneziane del secolo XVIII*, pubblicata nel numero di sabato 11 corr., è corso, in due siti della prima pagina, un errore di nome. Alla quarta colonna, linea 20, e alla quinta, linea 16, invece di *Teresa* deve stare *Giustina*.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 11.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 0.

Matrimoni. — Battista Sebastiano fu Francesco, celibe, mercante girovago, di Bassano, con Campodecci Luigia fu Gio. Batt. celibe, casalinga, di Padova.

Cecchetto Luigi fu Giuseppe, celibe, tappezziere, di Padova, con Paccagnella Regina di Antonio, celibe, attendente la famiglia, di Volta Barozzo.

Pistorelli Vittorio fu Luigi, vedovo, direttore della Società del gaz, di Venezia, con Apolloni Maria di Francesco, nubile, possidente, di Padova.

Morti. — Sinigaglia Sebastiano di Fioravante, di anni 1 e mesi 1.

Faggian Laura di Pasquale, casalinga, d'anni 16, (Tutti di Padova).

Magaraglia Bortolo di Alessandro, di anni 34, tessitore, coniugato, di Valdagno.

ULTIME NOTIZIE

Bergamo, 12.

La cerimonia per la traslazione delle ossa di Donizetti e di Mayr fu splendidissima.

Si ha da Firenze, 12:

La distribuzione dei premi del concorso agrario ebbe luogo alla presenza del Principe di Carignano, e dei ministri Spaventa e Finali.

I discorsi del Prefetto, di Digny e di Ridolfi furono applauditi.

Il Principe fu applaudito al suo arrivo e alla sua partenza.

I colpi di cannone hanno annunziato il principio delle feste Michelangiolesche.

Tutte le autorità sono concorse, non che i rappresentanti del Senato e della Camera, alcuni membri del Corpo diplomatico, il Corpo consolare, rappresentanti italiani e stranieri, Istituti, Società artistico, letterarie ed operaie, e moltissime associazioni.

Giornalisti italiani e stranieri, preceduti da bandiere e da bande musicali sono mossi dalla Piazza della Signoria o si sono recati alla casa del Buonarroti, al tempio di Santa Croce e quindi sul piazzale Michelangiolo.

Folla immensa, città imbandierata.

Abbiamo da Genova, 12.

La squadra inglese è partita stasera diretta nell'Adriatico per recarsi a Venezia.

La Voce della Verità crede sapere, ma ne dà la notizia con tutta riserva, che fra il gabinetto italiano e quello di Berlino siano sorte differenze a proposito della questione orientale.

Questa notizia non ci è confermata da alcun'altra parte.

La Gazzetta Ufficiale riceve da Pavia la dolorosa notizia che nella notte del 9 al 10 corr. cessò di vivere in quella città l'on. cav. prof. Luigi Porta, senatore del Regno.

Il comm. Porta, professore ordinario di medicina operativa nella Università di Pavia, era stato nominato senatore con decreto del 15 novembre 1871. Era membro effettivo del R. Istituto Lombardo di scienze lettere e della società dei Quaranta di Modena.

Leggesi nella Perseveranza, 12:

Il principe Tomaso, che da alcuni giorni trovavasi a Stresa coll'augusta sua madre, ritornerà oggi o domani alla Spezia. Egli deve partire, tra non molto per un viaggio d'istruzione.

A Stresa è aspettato il principe di Wasa.

Leggesi nel Fanfulla:

Il sindaco di Alcamo desidera si sappia essere erroneo ciò che si scrisse giorni sono, cioè che i due carabinieri, uccisi giorni sono in Sicilia, lo furono mentre erano usciti in pattuglia nei dintorni di A camo stessa.

Invece la contrada di Fragnesi, dove ebbe luogo l'orrendo assassinio, è posta al di là di Castellamare, parte occidentale.

L'Union e il Figaro che non rappresentano le opinioni professate dall'ammiraglio La Roncière, prendono lealmente la sua difesa contro gli attacchi dei rivoluzionari che parlano di disciplina.

L'ammiraglio Roze che rimpiazza La Roncière è un orleanista.

Sintomo significativo.

CORRIERE DELLA SERA

13 settembre

CONGRESSO CONCORSO GINNASTICO

La lettera seguente ci spiega il ritardo frapposto nella pubblicazione di notizie relative al Congresso ginnastico di Treviso:

Onorevole signor direttore,

Treviso, 11 sett. 1875.

Venuto, un po' tardi se vuole, a cognizione che ella sig. direttore, non ha ricevuta la mia ultima relazione sulla chiusura del Congresso concorso mi affretto a supplire alla mancanza postale scrivendole per sommi capi quello che

in quella mia le avea descritto per esteso. Se ella, sig. direttore, crederà opportuno di far pubblicare queste tarde notizie lo farà, in caso diverso farà come crede.

La gara speciale riuscì brillantissima, ed i due inviati di Berlino non delusero la generale aspettativa. Mercoledì vi fu prima della premiazione un po' di scherma, giacchè accademia non si possono chiamar quattro colpi mal tirati. Alle una pom. nella sala del casino filodrammatico ebbe luogo la premiazione della gara ginnastica e del tiro a segno. Relatore della Giuria era il signor Simen, presidente e rappresentante della Società ginnastica di Locarno. Egli lesse un brillantissimo discorso, nel quale da vero ginnasta e da sincero amico rilevò il buono ed il cattivo degli esercizi eseguiti, e con calde parole eccitò gli italiani ad avanzarsi nel glorioso cammino. Il suo discorso fu applauditissimo specialmente nei punti dove parlò della sua cara Svizzera e delle sante battaglie della nostra libertà.

Neppure in questa occasione venne meno la proverbiale gentilezza dei trivigiani, che per coprire la vergogna del Municipio, si formò una Società cittadina ed offerse un splendido banchetto a tutti i ginnasti accorsi al Congresso. Il Municipio era pure rappresentato, non come socio, ma come invitato. È inutile che io dica dei discorsi e dei brindisi, che quelli ormai son divenuti di obbligo in simili occasioni.

Il banchetto fu animatissimo, e lo scambio di evviva fra l'Austria, la Germania, la Svizzera e l'Italia fu oltremodo vivace. Gli stranieri ritornarono alla loro città soddisfattissimi dell'accoglienza ricevuta, ed esprimendo la speranza di ritornare l'anno venturo al Congresso di Venezia.

Un'ultima parola per dire al Bacchiglione che io non so perchè il suo corrispondente «passeggiatore» chiamo il sig. Reyer, tedesco d'origine, mentre essendo triestino noi lo registriamo fra le glorie italiane.

La ringrazio, signor direttore, della gentile accoglienza che ella in questa occasione volle accordarmi nelle colonne del suo reputato giornale, e mi tenga per suo R. C.

FUCILAZIONE

Stamane, 13, ebbe luogo la fucilazione del soldato Vaccaro, ucciso del sottotenente Gabetti.

Estratto dai giornali esteri

Si ha da Belgrado che il Principe della Serbia ha aperta la Skupschtina col seguente discorso:

Onorevoli signori deputati! Per me fu sempre una gioia il trovarmi in mezzo al mio popolo. Ora io ho dei motivi maggiori che per lo innanzi di trovarmi appresso di esso. Da lungo tempo nessuna Skuschtina venne convocata in condizioni più serie. Se anche per lo passato mi fu d'uopo del vostro patriottico appoggio per rispondere al mio grave compito, questo m'è ora affatto indispensabile.

Onorevoli signori! Il nostro popolo venne scosso ai confini della patria dalla sua domestica tranquillità. Abbandonando i suoi campi una parte dei nostri fratelli colle armi in pugno deve sorvegliare ai confini la sicurezza del nostro territorio, tanto a suoi confini orientali, quanto agli occidentali. Come a voi dev'esser noto gli avvenimenti scoppiati nella Bosnia e nell'Erzegovina hanno posto la Serbia in una difficile situazione. Il popolo di quelle provincie disperato di attendere la fine delle sue sofferenze, si è alzato colle armi in mano per liberarsi dagli abusi, ch'era costretto a sopportare, nonostante le benevolenti e magnanime intenzioni di S. M. il Sultano.

Mentre il governo imperiale prende delle misure per acquistare quelle provincie, esso concentra in pari tempo delle masse di truppe in numero grande ai nostri confini. Con ciò la situazione della Serbia, difficile di per sè stessa, diviene difficile ancora più. Mentre la nostra nazione ci chiede delle misure

per la sua protezione, mentr'ella vede una minaccia contro la Serbia nell'atteggiamento dell'armata turca, i nostri distretti di confine sono affollati dai miseri, non solo cristiani, ma turchi che sfuggono alla potenza devastatrice del fuoco e della spada. Con ciò il nostro paese viene costretto ad incommensurabili sacrifici.

A lungo andare una siffatta condizione sarebbe insopportabile. Ma poichè l'Alta Porta d'accordo colle potenze garanti ha intrapreso l'opera di conciliazione, noi ci attendiamo dalla saviezza di S. M. il Sultano e delle grandi Potenze, che si riesca a trovar modo per tranquilare completamente i territorii, il cui destino non può lasciarci indifferenti. Poichè è evidente, che la Serbia, la vicina immediata di quelle provincie, deve soffrire moralmente ed economicamente, più di qualsiasi altro paese, di queste insurrezioni periodicamente ricorrenti.

Perciò anche la Serbia è interessata che sia posto un termine una volta per sempre ad un tale stato di cose. Nei limiti pertanto delle mie deboli forze io m'adoprerò acciocchè si ottenga un risultato atto a soddisfare quelle popolazioni.

Onorevoli deputati! Benchè i ministri che sotto la pressione delle presenti gravi circostanze ho raccolto attorno a me siano nominati da pochi giorni essi vi sottoporranno tuttavia alcuni progetti che hanno per iscopo il migliore ordinamento di alcune istituzioni nazionali, cioè alcune misure più efficaci per proteggere la personal sicurezza, una maggiore autonomia comunale, e maggior libertà di stampa.

Siccome le Skupschtine anteriori si mostrarono favorevoli all'opportunità di queste leggi, così io non dubito, che Voi le approverete, tanto più che il governo risponde con esse ai desiderii nazionali.

Sono lieto di comunicarvi un fatto che risponde in pari tempo ai voti del mio cuore ed ai miei doveri di Sovrano. Come rampollo di quella dinastia a cui la nazione ha sempre addimostata la sua devozione credo d'aver soddisfatto al mio desiderio ed a quello del mio popolo scegliendo a compagna della mia vita e partecipe del mio trono Natalia Patrowna; appartenente alla schiatta a noi congiunta dei Russi coi quali ci legano i vincoli della fratellanza di stirpe, delle credenze, e di molte care ricordanze del passato.

La Skupschtina è aperta. Possa Iddio illuminare la rappresentanza nazionale perchè risponda degnamente al suo compito. Regni fra noi l'unità che nei momenti più gravi non ci ha mai fatto difetto. Dessa è il principio fondamentale, dessa è la base più salda della nostra potenza, del nostro avvenire.

Telegrammi

Darmstadt, 11.

Dietro richiesta del Ministero degli affari esteri venne qui arrestato il maggiore olandese Steek. Si tratterebbe di certi arruolamenti segreti per l'armata olandese di cui il governo alemanno sarebbe stato informato.

Pietroburgo, 11.

Il Ruski Mir (Mondo russo), organo del granduca ereditario e del generale Panlavista Fad-jeff ha aperto delle sottoscrizioni pegli erzegovini. Nel relativo articolo biasima l'astensione del pubblico russo di fronte agli insorti.

Nell'accampamento dei medesimi sono rappresentate tutte le nazioni, salvo la Russia, la quale finora ha anche ricusato dei sussidii materiali, che invece l'Austria ha accordato.

Berlino, 11.

L'ambasciatore tedesco a Pietroburgo, il principe Reuss, è tornato in questi giorni al suo posto dietro un particolare desiderio del governo, interrompendo il suo congedo di due mesi.

Per quanto qui si vociferava il duca di Coimbra, fratello del Re di Portogallo, andrà prossimamente da Dresda per Vienna a Madrid e di là ritornerà

a Lisbona. Questo viaggio verrebbe messo in rapporto con un progetto di sponsali del duca colla contessa di Girgenti.

Gratz, 11.

Il principe vescovo Zwerger ordinò in tutta la giurisdizione della diocesi di Seckau delle nuove processioni per il Giubileo, a cui prenderanno parte soltanto i fanciulli fino a 14 anni. In ogni parrocchia deggiono tenersi tre simili processioni infantili. Il clero deve sorvegliare che vi prendano parte tutti i ragazzi della parrocchia, soltanto potranno essere dispensati i fanciulli ammalati o troppo deboli, ma vi debbono supplire con altre buone opere. Gli adulti non vi possono prender parte.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LISBONA, 12. — Si ha da Rio Janeiro 23 agosto: Il governo cerca tutti i mezzi per aiutare l'agricoltura e spera che le officine centrali saranno assai utili: nutre il progetto di creare vie di comunicazione.

L'Assemblea provinciale di Pernambuco sopprime i diritti di esportazione del cotone, e dello zucchero.

La questione religiosa è stazionaria. Il governo non ha preso alcuna misura in favore o contro il clero, e cerca un mezzo pratico di uscire dalla situazione, che prolungata potrebbe creare imbarazzi.

I Vescovi di Para e di Olinda si trovano tuttora in prigione, ma si crede che potranno prossimamente essere messi in libertà. L'imperatore percorrendo la provincia di Sampaolo fu accolto con entusiasmo.

Mahna recossi a Montevideo per regolare le questioni pendenti.

Le relazioni fra la Repubblica Orientale e il Brasile sono assai amichevoli.

MADRID, 12. — Il ministero è costituito. Jovellar presidenza del consiglio e guerra. Casavalencia esteri, Calderon Collantes giustizia, Liria marina, Salaveria finanze, Dobleto interno, Herrera lavori pubblici Ajata colonie.

Questo ministero liberale rappresenta il trionfo del suffragio universale nelle elezioni delle Cortes.

Canovas sarà nominato probabilmente presidente delle Cortes.

RAGUSA, 12. — Gli insorti e i montenegrini attaccarono nella gola di Gaborivich un convoglio di 200 cavalli recanti provvigioni da T. e bigne a Bilecie: avrebbero catturati 40 cavalli dopo vivo combattimento.

Gli altri giunsero a Bilecie.

Bortol. Moschin, gerente responsabile

Prima Società Italiana

PER LO STIGLIAMENTO MECCANICO

e

pella lavorazione della Canapa

e del Lino

col sistema Leoni e Coblentz

AVVISO

La Seduta dell'Assemblea

Generale degli Azionisti in-

dettasi con l'Avviso 8 corr.

viene protratta a Lunedì

4 ottobre 1875 alle ore

12 meridiane.

Montagnana, 12 Settembre 1875.

643 Il Comitato Esecutivo

DIFFIDA

Il sottoscritto Proprietario dell'Eremo di Rua, e B schi adiacenti diffida chiunque a comprare da suoi ospiti dimoranti nel detto Eremo qualsivoglia genere ed oggetto, senza il di lui consenso in iscritto posteriore alla data della presente diffida a norma di legge.

Da Rua li 10 Settembre 1875

Don GIUSEPPE NERI

proprietario come sopra

2-638

APPARTAMENTO

d'affittarsi

per la prossima S. Giustina 1875,

in Primo piano nella Via Zucco al

Civico N. 3646.

Chi vi applicasse potrà rivolgersi

al Ristoratore Pedrocchi, ove abita

il Proprietario. 4-633

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO

Presentata in tempo utile l'offerta di ribasso del ventesimo, cioè di annue L. 3291.75 sulla somma di L. 3465 importare della delibera provvisoria del servizio di trasporto delle corrispondenze postali fra Padova e Bassano per l'epoca da 1. Gennaio p. v. sino a tutto 31 Dicembre 1878, si rende noto che nel giorno di Lunedì 4 Ottobre p. v. alle ore 11 ant. nella Residenza di questa Prefettura si procederà al reconto del servizio stesso.

La delibera seguirà seduta stante a chi avrà offerto il miglior ribasso, e la gara sarà riaperta sul dato di L. 3291.75.

Le condizioni del reconto sono quelle riportate nell'Avviso 30 Luglio decorso Numero 2814 8237.

Padova, li 10 Settembre 1875.

Il Consigliere
FAVERO

D'AFFITTARE pel 7 ottobre p. v. od anche da vendere

Casa di villeggiatura con vaste adiacenze, giardino, brolo, oratorio, situata in Camin - Comune di Padova, vicino alla Chiesa parrocchiale. Per le trattative rivolgersi al signor Napoleone Beggiato abitante in Camin stesso. 2-639

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		11		13	
Rendita italiana	75 65 n	75 70 n			
Oro	21 48	21 49			
Londra tre mesi	26 92	26 93			
Francia	107 45	107 45			
Prestito Nazionale	60 50 n	60 50 n			
Obbl. regia tabacchi	826	826			
Banc. Nazionale	1996	2000			
Azioni meridionali	335	335 n			
Obbl. meridionali	233	230			
Banca Toscana	1183	1185			
Credito mobiliare	737	739			
Banca generale					
Banca italo-german					
Rendit. god. dal 1. luglio	buona	78 10			
Parigi	10	11			
Prestito francese 5 0/0	104 35	104 27			
Rendita francese 3 0/0	66 65	66 62			
italiana 5 0/0					
Banca di Francia	3860	3960			
VALORI DIVERSI					
Ferrovie lomb. ven.	233	230			
Obbl. Ferr. V. E. 1866	222	222			
Ferrovie Romane	65	65			
Obbligaz.	222	222			
Obbligaz. lombarde	240	239			
Azioni Regia Tabacchi					
Cambio su Londra	25 18	25 19			
Cambio sull'Italia	74 8	74 8			
Consolidati inglesi	94 56	94 50			
Banca Franco-Italiana	36 82	36 76			
Vienna	10	11			
Austriache ferrate	273 80	272			
Banca Nazionale	9 30	9 33			
Napoleoni d'oro	8 92	8 91			
Cambio su Parigi	44 15	44 15			
Cambio su Londra	111 85	111 75			
Rendita austriaca arg.	73 70	73 78			
" in carta	70 45	70 40			
Mobiliare	212 40	210 40			
Lombarde	105	103 80			

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 11. - Rendit. it. 77.90 78. - 1 20 franchi 21.47.

Firenze, 11. - Rend. it. 77.90 78. - 1 20 franchi 21.52 21.54.

Sete. Si notano domande di organzini e trame ed altre contrattazioni.

Grani. Prezzi fermi, con qualche velleità di rialzo.

Lione, 10. - Sete. Affari limitatissimi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

14 settembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 55s. 33,4
Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 2,5

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

12 settembre

Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.	
Baram. 00 - mill.	766,6	763,4	765,8
Termomet. centigr.	+18,8	+24,4	+20,4
Tens. del vap. acq.	11,29	11,38	13,20
Umidità relativa.	68	50	74
Stato del cielo	N 0 SO 0	SSO 1	
Dir. e for. del vento	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 12 al mezzodi del 13

Temperatura massima = + 24,3
minima = + 17,6

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
Il Rob vegetale Boyveau-Laffeteur, cui reputazione è provata da un secolo, guarentito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole ed altri dolori.
Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaipe, al mercurio ed al ioduro di potassio.
Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
Deposito a PADOVA presso il sig. L. Cornelio ed il sig. G. Zanetti. 26-116

I Trebbiatoi di Weil

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL jun.

MAURIZIO WEIL jun.

in Francoforte s.M.

in Vienna

vis-à-vis der landwirth. Halle.

Franzensbrückenstr. N. 13.

29-123

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITIS, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere ed di Opiato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ia}, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sani già Beggiato, Cornelio, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.

Recentissima pubblicazione

Note illustrative e critiche

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
III. Alternative.
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova 1875 - in-8.

Prezzo italiane Lire 5

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

LA FAMIGLIA

SECONDO

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - Fasc. 4^o, L. 1.

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia				Venezia per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
I	misto 3,16 a.	4,54 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.			
II	omnibus 4,42 »	6,04 »	» 6,25 »	7,45 »			
III	misto 6,20 »	8,10 »	diretto 8,35 »	9,34 »			
IV	omnibus 7,45 »	9,03 »	misto 9,37 »	11,43 »			
V	» 9,34 »	10,33 »	diretto 12,33 p.	1,33 p.			
VI	» 1,35 p.	3,15 p.	omnibus 1,40 »	2,30 »			
VII	diretto 4, - »	5, - »	» 3,46 »	5,05 »			
VIII	» 6,32 »	7,45 »	» 5,33 »	6,33 »			
IX	omnibus 8,52 »	10,10 »	» 7,50 »	9,06 »			
X	» 9,25 »	10,43 »	misto 11, - »	12,38 a.			

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.			
II	diretto 9,43 »	11,34 »	» 11,23 »	1,43 p.			
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 »			
IV	» 7,03 »	9,35 »	omnibus 6,03 »	8,37 »			
V	misto 12,30 a.	4,07 a.	misto 11,43 »	3,04 a.			

Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.	diretto 1,13 a.	4,25 a.			
II	misto 11,58 »	fino a Rovigo 1,33 »	da Rovigo 4,03 »	6,05 »			
III	diretto (1) 2,05 p.	5, - »	omnibus 5, - »	9,22 »			
IV	omnibus 5,15 »	9,48 »	diretto (1) 12,40 p.	3,50 p.			
V	dir. tto 9,17 »	12,10 a.	omnibus 8,13 »	9,17 »			

Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.			
II	» 10,49 »	2,43 p.	» 6,05 »	10,10 »			
III	diretto 5,13 p.	8,22 »	diretto 9,47 »	12,37 p.			
IV	omnibus 10,33 »	2,24 a.	» 3,33 p.	7,32 »			

(1) Questi due treni si fermeranno in tutte le Stazioni fino a Rovigo eccetto quella di Stanghella

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e del suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire SEI

PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

- SELVATICO. - I vantaggi del Vigneto a palo secco nei terreni sterili del padovano. Padova 1873 L. -50
- GEMMA A. M. - Fisiologia ed igiene del Contadino di Lombardia e del Veneto. Padova 1874, in-12. „ 1.-
- SELMi prof. A. - Dei Combustibili e dei metodi di riscaldamento degli ambienti. Padova 1874 „ 2.-
- Id. Della fabbricazione e conservazione dei Vini. II. edizione con figure. Padova 1872 „ 2.-
- Id. CONFERENZE SCIENTIFICO-POPOLARI: La respirazione o l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che vengono all'agricoltore per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi per il bestiame. Padova 1874 in-12. „ 2.-

Spedizione franca dietro invio di vaglia postale.

A. MALMIGNATI

PETRARCA

a Padova a Venezia e ad Arqua
CON DOCUMENTO INEDITO

ital. Lire DUE - Padova 1874, in 8 - DUE Lire ital.

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto